

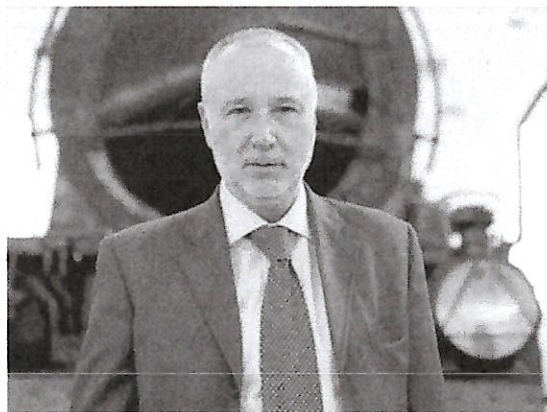
Manfellotto avverte De Luca: "Basta slogan per superare la crisi ascoltate le imprese"

Il nuovo presidente dell'Unione degli industriali eletto dall'assemblea: "Una chiusura totale per la pandemia sarebbe devastante. Bisogna superare i limiti di una rete sanitaria inadeguata, soprattutto al Sud e occorre una riflessione sul balletto di dispositivi e competenze giocato a colpi di rigorismo"

di Tiziana Cozzi

Si prepara a 18 mesi di guida degli industriali di Napoli e da Palazzo Partanna, appena nominato, il neo presidente (e ad Hitachi Rail) Maurizio Manfellotto già bacchetta le istituzioni e lancia un appello al presidente De Luca. «Basta con gli slogan inutili. Ora ci ascoltino, senza il lavoro degli imprenditori non si supera la crisi economica». All'assemblea è intervenuto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi.

Parla chiaro, senza mezzi termini. La drammatica emergenza del coronavirus impone, a sentire il presidente dell'Unione industriali, di superare i gravi limiti di una rete sanitaria inadeguata, soprattutto nel Meridione, utilizzando i fondi del Mes. «La salute è il bene primario da proteggere - scrive nella sua relazione all'assemblea - il dovere di tutelare la salute è un imperativo inderogabile per chiunque deve decidere della cosa pubblica. Ma il balletto di dispositivi e competenze giocato a colpi di rigorismo a mezzo stampa, solo ed esclusivamente alla ricerca di maggiore audience, evidenzia la totale mancanza di senso di responsabilità e pone la necessità, una volta usciti da questo tunnel, di una seria riflessione sul tema della sciagurata riforma del Titolo V della Costituzione».



sione sul tema della sciagurata riforma del Titolo V della Costituzione».

L'amministratore delegato Hitachi Rail Italia non rinuncia a invocare la politica del fare: «Basta con gli slogan, con le dichiarazioni che vengono rimangiate. C'è bisogno di idee chiare, non è più il momento di false promesse, se ci sono dei sacrifici da fare lo si dica con chiarezza. Sono sfavorevole ad una ipotesi di chiusura totale, sarebbe devastante».

Attacca ma poi si schermisce.

Si riferisce a De Luca? Lui dribbla subito: «Non è il momento di fare polemiche con De Luca né con altri - chiarisce subito - sono critico con l'approccio del governo su questo fronte. Vogliamo essere ascoltati, noi imprenditori siamo un elemento reale per uscire dalla crisi per la ripresa economica. Se non ci sono industriali che creano posti di lavoro come si esce dalla crisi? Sentir parlare di percentuale di occupati del 43 per cento è vergognoso, abbiamo in mano una potenzialità di ri-

"Sentir parlare di percentuale di occupati del 43 per cento è vergognoso, abbiamo in mano una potenzialità di risorse con il Recovery Fund"

Presidente
Maurizio Manfellotto
presidente Unione industriali

sorse, con il Recovery Fund e altre risorse. Non lanciamo messaggi politici, bisogna fare e basta. Se si concentriamo sul tema sanitario e non sui posti di lavoro, non ce la faremo. C'è una tensione sociale che non possiamo ignorare, è un fuoco che cova».

Manfellotto, manager di esperienza, reduce dal salvataggio dell'ex Ansaldo con l'ingresso di Hitachi Rail, confessa i troppi dubbi su Whirlpool: «Mi arrabbio con i manager della multinazionale che non hanno saputo trova-

re una via d'uscita. Posso dirlo perché mi trovavo in una soluzione simile con la Ansaldo Breda. L'opportunità che ci ha portato alla salvezza è nata all'interno dell'azienda. Come è possibile che non si sia pensato ad una soluzione alternativa per Whirlpool, partendo dalle competenze degli operai?».

Durante il lockdown, confessa, «ho pensato alla possibilità di far produrre ventilatori polmonari alla fabbrica di via Argine. Montare una lavatrice o un ventilatore non è così differente, avvalendosi di progetti e competenze giuste. Mi aspetterei dal governo proposte del genere non si può dire semplicemente "non si può fare" e basta».

Sulle divisioni dell'associazione di cui è a capo da poche ore, glissa e fa appello all'unità: «Ritengo di avere una squadra molto motivata e chiamo a raccolta tutti gli industriali. Abbiamo bisogno di forze, tutti sono tenuti a dare una mano, cominciamo una stagione del fare».

Non si sbilancia sui tempi del subentro di Francesco Benucci al direttore Michele Lignola, pronto alla pensione (le decisioni sono in itinere, Lignola è un pilastro per competenze e conoscenza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre 300 tra attori, musicisti e lavoratori del comparto al Gesù Nuovo

Il mondo dello spettacolo in piazza "Più tutele o si muore di povertà"

di Ilaria Urbani

«Non ci crederete ma anche attori e lavoratori dello spettacolo hanno difficoltà a comprare persino il latte. Se non moriremo di Covid, moriremo di povertà». L'attore Arduino Speranza dietro la mascherina Slc Cgil urla al microfono il disagio degli artisti. In piazza del Gesù per "Assenza spettacolare", mobilitazione nazionale del comparto indetta dai sindacati confederali, insieme con attrici, attori, musicisti, orchestrali, ci sono anche tecnici, danzatori, maestranze, buttafuori, acrobati del circo, animatori. Oltre 300 lavoratori insieme per chiedere un reddito d'emergenza per la pandemia, ma soprattutto quello d'intermittenza come in Francia e il riconoscimento della categoria per beneficiare di ammortizzatori sociali. Tutele quasi del tutto assenti anche prima del Covid e della nuova chiusura di cinema e teatri. Tra decine di volti emer-

genti anche gli attori Gianfelice Imparato, Giacomo Rizzo, Veronica Mazza, Antonello Cossia, Sergio Longobardi, Patrizia Di Martino, Luca Saccoccia e Carmine Borrino, tra i musicisti Daniele Sepe, Marco Messina, Massimo Jovine, Dario Sansone e il direttore artistico dell'Arena Flegrea Claudio de Magistris, fratello del sindaco. Arriva in solidarietà anche una delegazione degli operai Whirlpool in lotta contro la chiusura decretata ormai per domani.

«È paradossale - dice Gianfelice Imparato - vengono ristorati gli agenti degli attori e non gli attori. Il ministero fa arrivare fondi giusta-

mente a imprese e sale ma senza obbligo di distribuirli anche agli attori. Ci sono teatri che da chiusi incassano più di quando sono aperti». Apre la protesta un corteo funebre dei Si Cobas e del coordinamento Lisc - Lavoratori e lavoratori dello spettacolo Campania. Una tromba suona per la chiusura di teatri e cinema. E poi striscione: «#Emergenzasenzafine». L'attore Antonello Cossia legge i versi scritti da Majakovskij scritti dopo la Rivoluzione russa. Parlano di eguaglianza tra poeti e tecnici e dice: «La poesia è il centro del nostro lavoro. Attori, elettricisti, sarte, costumisti, danzatori, facciamo par-

te di un solo settore». Attori fermi da quasi un anno, chi non ha mai ricevuto il bonus di 600 euro, chi è costretto ad abbassarsi la paga per fare un film o ad accettare di lavorare a nero. «Sono 13 mila i lavoratori dello spettacolo in Campania e molti non sono neanche censiti - spiega Alessandra Tommasini, segretaria generale di Slc Cgil - la pandemia ha fatto emergere le fragilità di un settore senza ammortizzatori sociali. Stiamo costituendo un registro regionale delle attrici e degli attori, ma anche tecnici, maestranze, danzatori. Durante l'emergenza le misure nazionali e regionali non sono sta-

te sufficienti a coprire le diverse tipologie contrattuali, partite Iva o lavoratori a chiamata. Ora che sale, cinema e teatri sono di nuovo chiusi, non c'è più tempo da perdere: bisogna renderle universali». L'attacco dalla piazza è diretto proprio a Franceschini. «Il ministro dà contributi solo alle imprese: non è il modello per affrontare la crisi e creare un welfare per i lavoratori dello spettacolo - grida al megafono Antonio Crispino dell'Slc Cgil - La politica del bonus è fallita». L'attrice Veronica Mazza è agguerrita: «Non siamo una fabbrica, non siamo dipendenti, c'è bisogno di controlli su chi prende i soldi del Fus e rispetto del contratto collettivo nazionale. Grazie al registro di attrici e attori in Campania ai tavoli per le trattative andremo anche noi, non solo le imprese». In piazza a dare la sua solidarietà anche l'assessore alla Cultura Eleonora de Majo: «Il governo interverrà con un reddito di emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA